

Un taglio del 20% al costo del lavoro

Unindustria Pordenone: ridotti premi e paghe ai neo-assunti. Bonus sanitari
«La Regione abbassi Irap e Irpef e Mediocredito sottoscriva i bond aziendali»

di **Elena Del Giudice**

► PORDENONE

Una riduzione del costo del lavoro stimata nel 20% per le imprese della meccanica e nel 10% circa per quelle del legno-arredo attraverso un "patto" da sottoscrivere con sindacati, imprese e istituzioni che interviene anche su salari, flessibilità, orari, introduce nuove forme di welfare aziendale, finalizza la formazione. Tutto questo, insieme, evidentemente, al mantenimento dei posti di lavoro e alla recuperata competitività delle aziende pordenonesi, è l'obiettivo che punta ad agguantare Unindustria Pordenone come è stato sottolineato nel corso della presentazione di ieri.

"Pordenone, laboratorio per una nuova competitività industriale" è il nome di un'iniziativa che, al momento, non ha uguali in Italia. Parte dai dati di fatto, ovvero una crisi senza precedenti e l'assenza di inversioni di trend economico nel breve, per rimarcare la necessità e l'urgenza di contrastare processi di delocalizzazione imponenti come quello che potrebbe decidere di avviare Electrolux (l'investigazione annunciata dagli svedesi il 25 ottobre punta infatti a valutare quanto conveniente sia continuare a produrre in Italia piuttosto che in Polonia, e la verifica si concluderà a fine aprile). Inoltre di sostenere le aziende insediate nel territorio e, non per ultimo, di attrarre nuovi investimenti.

Un capitolo significativo del documento è quello che elen-

ca i fattori di costo sui quali intervenire relativamente al salario dei lavoratori, laddove ipotizza di eliminare elementi contributivi di secondo livello a carattere fisso (premi e bo-

onus) prodotto di accordi siglati in passato, ritenuti costi non giustificabili, o accorpate i superminimi individuali o ridurre se non tagliare il salario integrativo per i nuovi assunti.

«La crisi di sistema ci obbli-

ga a un cambio di paradigma» ha spiegato Michelangelo Agrusti, presidente di Unindustria, che si declina anche in un'assunzione di responsabilità diretta «evitando le lamentazioni. Abbiamo scelto - ha pro-

seguito - di sporcarci le mani di fronte al timore del venir meno di un'azienda storica come l'Electrolux, ex Zanussi, e della crisi Ideal Standard». La scelta di Unindustria travalica anche le critiche alla politica,

sebbene citata quanto meno nella considerazione che, ancora una volta, «ci sarebbe necessità di politiche industriali e invece assistiamo a dibattiti sulla stabilità». Alla politica regionale, in particolare, si chie-

de la revisione della tassazione Irap e esenzioni sull'addizionale Irpef, come pure la possibilità per le finanziarie regionali di sottoscrivere bond delle aziende.

Proposte alle quali si aggiungono iniziative innovative di welfare aziendale come polizze sanitarie a carico delle imprese che abbattano i costi per le famiglie dei lavoratori. Un documento frutto di un team di lavoro illustre: Luigi Campello, fino a pochi mesi fa direttore generale di Electrolux; Maurizio Castro, che della multinazionale svedese è stato responsabile delle risorse umane; Paolo Candotti, oggi diret-

tore di Unindustria ma già manager Electrolux oltre che di altre aziende; Innocenzo Cipolletta, presidente dell'università di Trento e responsabile del Fondo italiano di investimento; Tiziano Treu, ex ministro, professore di diritto del lavoro; Riccardo Illy, già presidente della Regione e imprenditore; Giuseppe Del Col, responsabile delle relazioni sindacali di Unindustria Pordenone.

La loro «è una proposta concreta che vuole avere efficacia qui e adesso», ha concluso Agrusti anticipando che il "patto" che sta dietro a questo piano punta necessariamente a coinvolgere tutte le parti so-



ciali. Sarà presentato giovedì ai sindacati, quindi sarà illustrato alla Regione e anche a tutti i sindaci del territorio.

Un primo plauso è arrivato da Giuseppe Bono, presidente di Confindustria Fvg, il quale ha ricordato come sia urgente «chiare quali siano le condizioni per fare impresa in Italia. Questo Paese - ha detto - deve aprire un confronto anche culturale su questo tema, mettendo in evidenza quella convinzione radicata in base alla quale l'impresa viene vista come un nemico e non come un centro per creare ricchezza».

Dal 2008 l'Italia ha perduto «il 25% del proprio tessuto im-

prenditoriale, con una flessione del 10/12% di produzione industriale. Un'iniziativa come quella delineata da Unindustria Pordenone deve essere guardata con attenzione, perché può rappresentare la base dalla quale ripartire». Non dimenticando il carico pesante di burocrazia che deve essere aggredito per migliorare la competitività. Bono ha quindi proseguito invitando i media a sostenere le iniziative meritevoli, e ha concluso rilanciando la necessità che «sia Confindustria e il mondo delle imprese a dettare l'agenda al governo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MICHELANGELO AGRUSTI

«Abbiamo poco tempo per evitare le delocalizzazioni: la nostra piattaforma è concreta ma richiede un cambio di mentalità»